

## Gli esperti Un puzzle ancora da finire

**Francesca Cerati**

Le applicazioni future potranno essere molte, dalle proteine specifiche ai vaccini, ai biocarburanti, ma c'è ancora molta ricerca da fare». Commenta così la ricerca di Craig Venter, Carlo Alberto Redi, direttore scientifico del Policlinico San Matteo di Pavia e membro del Comitato nazionale per la biosicurezza e le biotecnologie. «E sgomberiamo subito il campo anche da assurde paure. L'invenzione (e non la scoperta, tiene a sottolineare Redi, ndr) è infatti un avanzamento nel campo della biologia sintetica, di con-

sequenza si inserisce nella capacità che i biologi hanno acquisito di sintetizzare il vivente. «Questo non vuol dire che si sta creando vita artificiale - precisa l'esperto -. La biologia ha abbandonato da tempo l'approccio storico descrittivo degli organismi viventi; oggi è una scienza che studia i sistemi biologici e ha la capacità di riprodurli artificialmente: pensiamo, per esempio, alla fecondazione artificiale in provetta. Ma si tratta di una riproduzione, non una creazione. Venter ha fatto un passo in avanti in questa direzione, sintetizzando e assemblando

"pezzi" di Dna molto lunghi, capaci di replicarsi. E che un domani faranno quello per cui sono stati fabbricati. Attenzione quindi a non confondere l'innovazione tecnica con i prodotti della tecnica».

È dello stesso avviso anche l'oncologo **Umberto Veronesi** che ieri, a Milano, alla presentazione della VI Conferenza mondiale sul futuro della scienza (a Venezia dal 19 al 21 settembre) ha ricordato che non più di un anno fa Venter stesso gli aveva confidato quanto fosse vicino a questo traguardo. «Trasferimenti di Dna ne facciamo sempre (ve-

di gli Ogm) - dice Veronesi -. Questa volta, però, è un Dna creato dall'uomo. Quindi, ideologicamente, è un grande passo in avanti. Ma, sottolinea, non succederà niente di concreto nei prossimi anni in seguito a questa scoperta: quindi non bisogna avere nè paure - un Dna da solo non è un essere vivente: vive e funziona solo se è messo dentro a una cellula - nè aspettarsi grandi miracoli per la medicina. Certamente, dobbiamo considerare questa innovazione una conquista notevole, perchè dà all'uomo la percezione della forza del suo intelletto».

